

18. La chiesa di San Bello abate a Monastero e la festa quattrocentesca del santo

Elisa Gusmeroli



Monastero, Chiesa di San Benigno, Alvise De Donati, *Trittico*, 1512, tavola dipinta (foto: MVSA)



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese

Ad Fontes
 Associazione Culturale



Antonio, figlio del defunto Bergamino di Monastero, abitante a Monastero in Comune di Berbenno, il 4 febbraio 1423 detta il proprio testamento, quando ormai è in punto di morte. Dopo aver cassato tutti i precedenti testamenti e dopo le consuete formule, «stabilisce, vuole, comanda e ordina che i suoi eredi e le persone che in futuro ne avranno facoltà, in ciascuna festa di san Bello celebrata presso la chiesa del predetto San Bello abate, sita nella contrada di Monastero, diano presso detta chiesa nella sopraddetta festa un congio di vino buono e sufficiente. E ciò accada nello stesso modo ogni anno, nel predetto giorno e per vent'anni, e il vino venga dato quale elemosina a favore dei poveri di Cristo e degli altri presenti intervenuti che lo riceveranno, per la salvezza dell'anima del testatore e dei suoi defunti parenti»:

«Item statuit, iussit, voluit et ordinavit id: quod per infrascriptos suos heredes et alios, quibus tang(i)t(ur) posse, detur omni anno in futurum in quolibet festo sancti Bellis ad ecclesiam predicti Sancti Bellis abatis sitam in contrada de Monasterio, ubi continget sepeliri corpus seu cadaver eius, Pauperibus Christi et alliis qui ibunt ad dictam ecclesiam, in festo suprascripto, condium unim vini boni et suffitien(ti) et totidem omni anno in die predicto usque ad annos viginti proximos futuros, et hoc pro elemoxina ipsis Pauperibus et alliis accipientibus, eroganda pro remedio anime sue et suorum deffunctorum et parentium» (ASSo, AN, vol. 103, c. 86v).

Il primo elemento che emerge dalla lettura del documento proposto è l'intitolazione della chiesa a San Bello abate. La storia medievale della chiesa del paese di Monastero e del cenobio che ad essa dovrebbe essere stato collegato è in verità ancora da scrivere; mentre la più tarda

tradizione erudita è stata di recente analizzata da Saverio Xeres (Xeres, 2010, pp. 121-163). Le più antiche fonti attualmente note che fondino su base documentaria questa intitolazione del tempio sono quelle presentate in questo saggio, rinvenute dall'autrice (anche grazie alle piste che ancor oggi consente di aprire il lavoro erudito di Carlo Giacinto Fontana), attraverso lo spoglio del protocollo del notaio Giacomo dell'Alessio di Bordogna, relativo agli



Monastero, chiesa di San Bello abate (foto: P. Balatti)

anni 1420 al 1424 (l'Archivio notarile di Sondrio, presso l'Archivio di Stato cittadino, non sembra permettere uno scavo più risalente). L'archivio parrocchiale di Monastero è oggi privo di fonti datate al pieno Medioevo, anche se il parroco Giovanni Bongini, in una relazione da lui scritta nel 1675 sulla storia del cenobio, afferma che le origini sono ricostruite sulla base di documenti dell'archivio parrocchiale. Il Bongini fa risalire la fondazione al 1294, quando tre fratelli della nobile famiglia di origine comasca *de Ritiis* (Ricci), «valvassori a Berbenno del vescovo di Como», per «liberarsi dai demoni che li disturbavano», fecero costruire il primo, Bernardo, una chiesa in onore di san Bernardo di Mentone, arcidiacono di Aosta, il secondo, Gottardo, un monastero adatto ad ospitare dodici monaci mentre l'ultimo, Girardo, si impegnò a garantire con le proprie rendite il necessario sostentamento a questa nuova fondazione (AP Monastero, *Relazione*, cit. in Gusmeroli, 2005, p. 95). Ma queste affermazioni, che risentono palesemente di retaggi tratti dalla letteratura agiografica ed edificante, non possono essere provate su base documentaria. Il parroco Bongini afferma inoltre che, già dopo la peste del Trecento, i monaci pare avessero abbandonato il primo cenobio e che vi giungessero allora i benedettini di Santa Maria di Dona in Valchiavenna (AP Monastero, *Relazione*, cit. in Gusmeroli, p. 95), costituendovi una grangia e dando vita ad una attenta opera di controllo del territorio. Ai monaci è attribuita la costruzione degli argini per difendersi dalle ricorrenti frane, di bonifica delle pendici a monte *dei Piasc* e la diffusione della viticoltura, costruendo terrazzamenti del Maroggia e giungendo ad ampliare la zona vitata (che allora si arrestava a quota 500-550 m) fino a 150 pertiche (Crottogini, 1991, p. 72). Nel XV secolo appare in realtà diversa, forse

cambiata, la dedicazione della chiesa: al san Bernardo di Mentone citato dal Bongini (1294) è subentrato, almeno a partire dal 1420, san Bello, così come emerge dai nostri documenti notarili. A tal proposito lo storico Quadrio suggerisce, un po' fantasiosamente, che il secondo nome possa essere una abbreviazione del primo: "Bello" abbreviazione di "Bernardinello" (cfr. Quadrio, 1756, pp. 64-65). Riguardo alla localizzazione della chiesa di San Bello abate, in una vendita del 5 ottobre 1423 (ASSo, Fondo Notarile, Giacomo di Bordogna, vol. 103: 1419-1425, c. 121r.- 122v.) il nobile Maxetus Rusconi di Como, abitante a Milano, tra i numerosi beni vende anche un appezzamento di terra a selva campo e prato con molte case e piccole dimore («cum pluribus domibus et habitaculis supra») sito a Monastero nella località *ad Ciguetam* e tra le confinanze si trova anche in parte il sagrato della chiesa di san Bello: "sacratum ecclesie Sancti Beli da Monasterio". Dunque la ecclesia Sancti Beli sorgeva in località Civetta - dove viene individuato il palazzo sede del monastero stesso, oggi di privata proprietà. La chiesa aveva - come usuale - un sagrato con funzione cimiteriale; ma, come risulta dal testamento citato in apertura, non era neppure esclusa la sepoltura all'interno del tempio, come esplicitamente richiesto dal testatore. Inoltre in una procura rogata il 12 febbraio 1420 (ASSo, Fondo Notarile, Giacomo di Bordogna, vol. 103: 1419-1425, c. 2 v), gli attori del negozio sono i fratelli Domenico e Bonetto detti *Panigi del Muro di Monasterio* e abitanti a Monastero: questa voce cognominale sembrerebbe di probabile natura toponomastica. In più, l'atto è redatto in "Berbeni in contrata de Monasterio apud ecclesiam Sancti Beli testes convenerunt".





Veduta sul versante retico, tra Berbenno e Monastero (foto: J. Merizzi)

Un secondo stimolo alla ricerca proveniente dal testamento del 4 febbraio 1423, viene dalla menzione della festa di san Bello. Questa festa, che rende Monastero famosa ancora oggi e che è molto sentita dagli abitanti del posto, al principio del Quattrocento risulta attestata: il legato testamentario dispone il lascito annuo, proprio durante questa ricorrenza, di un congio di vino buono. Certo, il vino di queste coste doveva già essere apprezzato. Allora come oggi, la festa di san Bello prevedeva il consumo del vino “buono e sufficiente”, da distribuire ai poveri del paese, ma anche alle altre persone intervenute.

Il vino doveva essere distribuito ai poveri di Cristo, così come avveniva diffusamente nel Quattrocento: e questo è il terzo spunto proposto in questa breve scheda. «Le comunità - sottolinea Elisabetta Canobbio - riservavano spesso una cura particolare ai legati testamentari (...) erano diffusi enti variamente definiti (*elemosina*, *luminaria*) investiti della responsabilità di sovrintendere ai legati destinati alle chiese e ai *pauperes Christi*, vale a dire a un settore di grande rilievo per la vita della comunità in quanto direttamente connesso all’assistenza dei suoi

membri più deboli» (Canobbio, 2001, p. 82). Non ci è dato sapere, per ora, se durante la festa di san Bello fosse mangiata anche la gallina. Sarebbe interessante approfondire l’abbinamento del vino con questo che è ancora il cibo tipico della festa e che potrebbe realisticamente essere un retaggio medievale, richiamando la pratica di un pasto rituale. Nel Medioevo, infatti, il pollame è onnipresente: la carne bianca è per il contadino il cibo per la festa, e forse lo era anche per il contadino di Monastero per la festa medievale di san Bello; ma questa è solo una affascinante ipotesi (Le Goff-Schmitt, 2003, pp. 58-59). Analogamente all’ormai ben noto testamento del 1423, l’anno successivo - il 18 novembre 1424 - Domenico fu Bertramo *de la Marugia* di Monastero di Berbenno e abitante a Berbenno stabilisce che il suo erede «dia e consegna ogni anno durante il mese di novembre e per i dieci anni successivi tre quartari di mistura, per metà di segale e per l’altra metà di miglio, cotta in buon pane e mezzo congio di vino buono e limpido e sei libbre di formaggio duro e salato e questo cibo deve essere consegnato ai Poveri di Cristo del Comune di Berbenno, per rimedio della sua anima, e



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese



ridistribuiti presso la chiesa di San Bello di Monastero. Inoltre, stabilisce che dopo la sua morte ogni anno, pure nel mese di novembre e per i dieci successivi anni, siano pagati all'arciprete di Berbenno o ai suoi cappellani 4

soldi imperiali per celebrare una messa presso la chiesa di San Bello di Monastero per la salvezza della sua anima e per la salvezza dell'anima dei suoi defunti» (ASSo, AN, vol. 103, c. 259r).

Fonti inedite

Archivio di Stato di Sondrio (ASSo)

- Archivio Notarile (AN), vol. 103, Giacomo di Bordogna: 1419-1425.
- Libri Fontana.

Archivio Parrocchiale di Monastero di Berbenno (AP Monastero)

- *Relazione fatta dal parroco Antonio Bongini al vescovo Ambrogio Torriani*, senza segnatura.

Fonti edite e bibliografia di riferimento

Canobbio, 2001 = E. Canobbio, *La visita pastorale di Gerardo Landriani alla diocesi di Como*, Milano, Edizioni Unicopli, 2001 (Materiali di storia ecclesiastica lombarda, secoli XIV-XVI).

Crottogini, 1991 = D. Crottogini, *Il Priorato di San Benigno ed il suo vino "Maroggia"*, Sondrio, Bonazzi Grafica, 1991.

Le Goff-Schmitt, 2003 = *Dizionario dell'Occidente medievale*, a cura di J. Le Goff, J. C. Schmitt, Torino, Einaudi, 2003.

Gusmeroli = E. Gusmeroli, «*lo stesso le zappai e ridussi a coltura*». *Presenze monastiche in Valtellina tra IX e XII secolo in Monachesimo e territorio nelle Alpi lombarde*, Breno, Banca di Valle Camonica, 2005, pp. 93-131.

Quadrio, 1756 = F. S. Quadrio, *Dissertazioni critico-storiche intorno alla Rezia di qua dalle Alpi oggi detta Valtellina*, Milano, Stamperia della Società Palatina, 1755-1756.

Xeres, 2010 = S. Xeres, *La figura e il culto di san Benigno: ripresa critica di una questione complessa*, Bollettino della Società Storica Valtellinese, n. 62, 2009, pp. 121-163.

© Copyright 2014 by

Distretto Culturale della Valtellina, Associazione culturale "Ad Fontes", autori di testo e fotografie

La riproduzione della scheda è consentita, con il vincolo della completa citazione della fonte:

scheda n. 18 pubblicata online in: www.distrettoculturalevaltellina.it

nell'ambito di Az. 1: "Percorsi per la valorizzazione del paesaggio dei terrazzamenti del versante retico"



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese

